

La lotta partigiana contro l'invasore: 1943

STUDENTI: non posso lasciare l'ufficio di Rettore dell'Università di Padova senza rivolgervi un ultimo appello. Una generazione di uomini ha distrutto la vostra giovinezza e la vostra patria; vi ha gettato fra cumuli di rovine; voi dovete fra quelle rovine portare la luce di una fede, l'impeto della azione, ricomporre la giovinezza e la patria. Traditi dalla frode, dalla violenza, dall'ignavia, dalla servilità criminosa, voi insieme con la gioventù operaia e contadina, dovete rifare la storia dell'Italia e costituire il popolo italiano.

Non frugate nella memoria o nei nascondigli del passato i soli responsabili di episodi delittuosi; dietro al sicario c'è tutta una moltitudine che quei delitti ha voluto, ha coperto con il silenzio e la condanna rassegnazione; c'è tutta la classe dirigente italiana.

Studenti: mi allontano da voi con la speranza di ritornare a voi maestro e compagno, dopo la fraternità di una lotta assieme combattuta. Per la fede che vi illumina, per lo sdegno che vi accende, non lasciate che l'oppressore disponga della vostra vita, fate sorgere i vostri battaglioni liberatori. L'Italia dalla schiavitù e dalla ignominia, aggiungete al Labaro della vostra Università la gloria di una nuova più grande decorazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace del mondo.

(CONCETTO MARCHESI: dall'appello rivolto il 1° dicembre 1943 agli studenti della Università di Padova).



GENOVA 1943 — Sfilano i tedeschi dell'armata del gen. Meinhof costretti alla resa dai garibaldini

Un partito nuovo per la rinascita: 1944

PRIMA DI TUTTO, e questo è l'essenziale, partito nuovo e un partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella vita del paese con una attività positiva e costruttiva la quale, incominciando dalla cellula di fabbrica e di villaggio, deve arrivare fino al Comitato Centrale, fino agli uomini che deleghiamo a rappresentare la classe operaia e il partito nel governo. E' chiaro, comunque, che quando parliamo di partito nuovo intendiamo prima d'ogni altra cosa un partito il quale sia capace di tradurre nella sua politica, nella sua attività di tutti i giorni quel profondo cambiamento che è avvenuto nella posizione della classe operaia abbandonata la posizione unicamente di opposizione e di critica che tenne nel passato e intende oggi assumere essa stessa, accanto alle altre forze conseguentemente democratiche, una funzione dirigente nella lotta per la liberazione del paese e per la costituzione di un regime democratico.

Partito nuovo e il partito che è capace di tradurre in atto questa nuova posizione della classe operaia, di tradurre un alto attraverso la sua politica, attraverso la sua attività e quindi anche trasformando a questo scopo la sua organizzazione. In pari tempo il partito nuovo che abbiamo in mente deve essere un partito nazionale italiano,

cioè un partito che ponga e risolva il problema della emancipazione del lavoro nel quadro della nostra vita e libertà nazionale, facendo proprie tutte le tradizioni progressive della nazione. Le vecchie classi possidenti reazionarie e in particolare la loro parte più reazionaria, hanno tenuto a battesimo il fascismo, hanno aperto al fascismo la via del potere, hanno fatto la guerra insieme al fascismo, hanno approvato la guerra fascista fino al momento in cui hanno visto che essa stava per chiudersi con la di-

sfatta e con la catastrofe. In questo modo esse hanno portato l'Italia e tutti noi alla rovina. Oggi la salvezza, la resurrezione dell'Italia non è possibile se non interviene nella vita politica italiana, come elemento nuovo, la direzione di tutta la nazione, la classe operaia e attorno ad essa, serrate in fronte unico, le grandi masse lavoratrici del Paese.

(PALMIRO TOGLIATTI: dall'articolo pubblicato in *Rinascita* di ott.-nov.-dic. 1944)



CAGLIARI 1947 — Togliatti fra le operaie della Manifattura Tabacchi

Le autonomie regionali e le riforme sociali: 1946

PREOCCUPATO di difendere e rinsaldare l'unità politica e morale della nazione, il Partito comunista è contrario a ogni forma di organizzazione federativa dello Stato, poiché vede in essa un pericolo per l'unità così difficilmente e tardi conquistata.

Esso riconosce però la necessità di un'ampia autonomia regionale della Sicilia e della Sardegna, allo scopo di porre fine per sempre allo sfruttamento di tipo semicoloniale e alla oppressione burocratica di cui queste isole furono vittime, e alutarne il progresso economico e politico.

Rivendica per i comuni e altri enti locali piena autonomia amministrativa e particolari autonomie per determinate zone di frontiera; chiede l'abolizione del regime prefettizio; è favorevole a riconoscere alla regione particolari funzioni autonome nel campo amministrativo, nella organizzazione della vita economica, dell'agricoltura, della sanità pubblica ecc. Propone come garanzia dell'ordinamento democratico una riforma dell'amministrazione pubblica che moltiplichi i contatti e le forme di controllo del popolo sull'apparato dello Stato; la democratizzazione dell'esercito e della polizia; l'introduzione nella scelta dei giudici del criterio della eleggibilità.

Ma tutta la storia italiana degli ultimi decenni, e in particolare la esperienza del fascismo, hanno dimostrato che non è possibile in Italia un regime di stabile democrazia se non si procede a riforme profonde nella struttura economica del Paese, che disinquinino i gruppi reazionari, distruggano le loro posizioni di monopolio economico e di privilegio, tolgano loro la possibilità di gettare un'altra volta il Paese nella servitù e nella rovina.

Questo scopo dovrà essere raggiunto con una riforma industriale e con una riforma agraria, insieme coordinate, le quali tendano a creare una economia industriale e agraria con bassi costi di produzione, alto rendimento del lavoro e alti salari.

Nel campo industriale il Partito comunista propone la nazionalizzazione di grandi complessi monopolistici, delle grandi banche e delle compagnie di assicurazione, un inizio di pianificazione nazionale e l'istituzione di un sistema di controllo nazionale della produzione, il cui primo passo sarà la estensione, generica e il riconoscimento dei Consigli di gestione.

Nel campo agricolo il Partito comunista propone la liquidazione della grande proprietà assenteistica (latifondo), la limitazione della grande proprietà capitalistica, con l'avviamento e stimolo a forme di conduzione cooperativa; una profonda riforma dei patti agrari, la difesa conseguente della piccola e media proprietà.

(Dalla risoluzione approvata dal V Congresso del PCI, 8 gennaio 1946).

Giovani!

L'ora dell'Insurrezione popolare è suonata!

Raggruppatevi nel **FRONTE DELLA GIOVENTU'** che vi conduce al combattimento.

Non un tedesco, non un fascista fuggirà indisturbato per andare ad opprimere e torturare altri nostri fratelli.

Distruggiamo i mezzi dell'oppressore, impadronendoci delle sue armi per la nostra lotta.

Da oggi tutta la massa giovanile deve considerarsi mobilitata.

Fuori i tedeschi! Morte ai fascisti!

Il Fronte della Gioventù

FIRENZE 1944 — Un manifestino patriottico

L'Italia ha bisogno della pace: 1951

NEL 1921, quando siamo sorti, vi era in noi, fondatori del partito, una grande sicurezza nella avvenire. Quella sicurezza era allora essenzialmente un fatto di fede e di dottrina. Avevamo fede nelle nostre idee; sapevamo in quale direzione vanno le lotte sociali, a che cosa porta nel mondo moderno lo sviluppo di queste lotte. Per questo eravamo sicuri della fortuna del nostro partito.

Oggi direi che la sicurezza del futuro del nostro partito, nel suo successo inamovibile non è più soltanto un fatto di fede e di dottrina, perché scende anche dalla esperienza, dalla coscienza acquistata nell'azione che quando un partito è capace di stabilire legami solidi, infrangibili, con la classe operaia da cui è uscito esso non può mancare di svilupparsi, di saper resistere a qualsiasi attacco, di vincere qualsiasi nemico.

Il partito si sviluppa e rafforza quando sa lavorare non soltanto per chiusi interessi di organizzazione e di gruppo, ma per gli interessi di tutta la classe operaia, di tutto il popolo, di tutta la nazione.

Abbiamo cominciato ad essere un partito serio e siamo diventati un grande partito quando ci siamo mossi per questa strada: al tempo dell'Aventino, con il nostro appello alla unità di lotta degli antifascisti per respingere la barbarie fascista, allora ancora agli inizi; nel periodo successivo quando abbiamo contrapposto al programma di tirannie e di guerra del fascismo un programma di libertà, di democrazia e di pace; e poi durante la guerra per liberare l'Italia da un invasore straniero. Oggi andiamo avanti per la stessa strada. Oggi l'Italia ha bisogno, prima di tutto, essenzialmente, di pace. Ebbene, noi, che siamo una forza di pace, ci dichiariamo disposti a fare tutto ciò che è necessario per salvare la pace del popolo, poniamo questo obiettivo al di sopra di tutto, subordiniamo alla lotta per la pace tutta l'attività del nostro partito.

(PALMIRO TOGLIATTI: dal rapporto presentato al VII Congresso del PCI, il 4 aprile 1951).

I COMUNISTI propongono al paese una politica estera democratica, la quale solleciti e organizzi la collaborazione economica e politica con tutti i paesi per la ricostruzione dell'Italia e dell'Europa, ma non permetta né violazione della nostra autonomia e indipendenza né interventi stranieri nella politica italiana, difenda la sovranità dello Stato italiano, respinga ogni preconcetta inimicizia verso i paesi di nuova democrazia e verso l'Unione Sovietica, stabilisca rapporti di fraternità con tutti i Paesi confinanti, non consenta la divisione in due dell'Europa, si opponga alla permanenza o alla ricostituzione di focolai di infezione imperialista e fascista.

La difesa delle libertà democratiche e popolari contro la minaccia di ritorni monarchici e reazionari e fascisti è oggi in Italia strettamente collegata con la attuazione di quelle riforme economiche e sociali le quali devono rendere effettivo l'esercizio dei nuovi diritti del lavoro sanciti dalla Costituzione della Repubblica e avviare il Paese verso un regime di giustizia sociale. Soltanto queste riforme infatti, distruggendo le radici del potere politico della grande proprietà monopolistica reazionaria, industriale e agraria, creeranno le basi di una nuova democrazia dove spetti alle classi lavoratrici la effettiva direzione del Paese, vengano distrutti per sempre i vecchi e nuovi privilegi economici e politici e tutto il popolo sia finalmente padrone dei suoi destini.

Per questo regime di nuova democrazia combattono i comunisti italiani, verso questo obiettivo essi orientano le lotte parziali e generali dei lavoratori e del popolo convinti che questa è, nel periodo attuale, la strada da seguirsi per impedire che le libertà democratiche vengano ancora una volta distrutte dalla violenza reazionaria, o limitate e ridotte a una irrisione in un regime poliziesco e clericale, che, sotto la protezione dello straniero perpetui l'ingiustizia sociale, l'oppressione e la miseria del popolo.

Il Partito comunista si muove sul terreno della democrazia e della libertà sancite dalla Costituzione repubblicana, ma di fronte alla ormai palese volontà delle forze conservatrici e reazionarie, unite attorno al Partito della Democrazia Cristiana, di ostacolare con tutti i suoi mezzi la ascesa del lavoro, le riforme e il rinnovamento della struttura economica del Paese, sino a minacciare di metter fuori legge il partito che, in modo più tenace, lotta per questa ascesa e per queste riforme, i comunisti chiamano tutti i lavoratori, del braccio e della mente, e di tutte le categorie a unirsi e organizzarsi saldamente per preparare, di fatto, nell'industria

Per una nuova democrazia sancita dalla Costituzione: 1948

e nell'agricoltura, quelle trasformazioni sociali di cui l'Italia ha bisogno, e per essere pronti a respingere ogni minaccia reazionaria.

Il VI Congresso del Partito comunista italiano saluta e approva l'iniziativa del Partito socialista per la creazione di un Fronte demo-

cratico e popolare di lotta per la pace, l'indipendenza estera e interna, e con questo programma affronti la prossima lotta elettorale per conquistare una solida maggioranza. Il Partito comunista è favorevole alla proposta socialista di una lista unitaria che raccolga

la rappresentanza dei partiti dei lavoratori e dei partiti democratici di sinistra e delle forze indipendenti ad essi alleate.

(Dalla risoluzione approvata al VI Congresso del PCI, del gennaio 1948).



SICILIA 1947 — La cavalleria contadina occupa le terre dei feudi

La via italiana aperta verso il socialismo: 1956

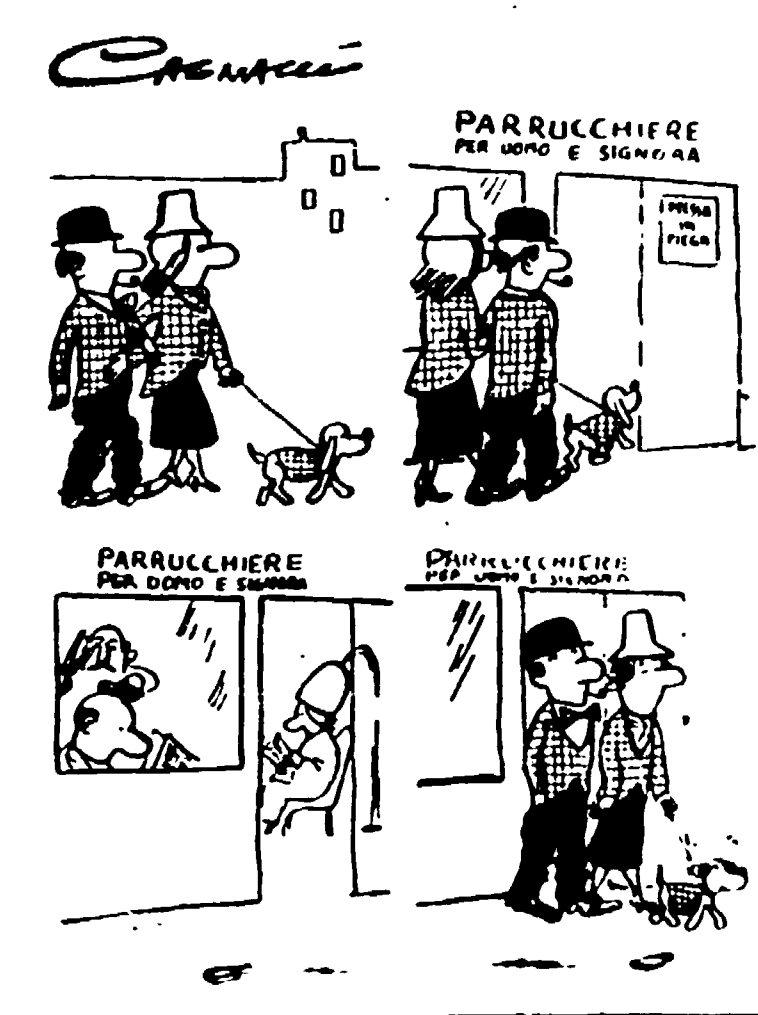
ALLA caduta del fascismo è sentita generalmente l'esigenza non della restaurazione di un regime democratico di vecchio tipo, ma della edificazione di una nuova società e di un nuovo Stato, in cui siano recise per sempre le radici del fascismo e sia possibile avviare a una effettiva e radicale avvezione i problemi fondamentali di unità nazionale, di libertà, di giustizia sociale, di progresso economico, lasciati insoluti dal primo Risorgimento. Questo non può essere ancora uno Stato socialista, ma non deve più essere lo Stato borghese, dominato dalla grande proprietà e dai monopoli capitali-

stici. Si deve trattare di un nuovo potere, che abbia le sue basi nella classe operaia, nei contadini e nel vasto medio lavoratore, distrugga il monopolio della grande proprietà terriera, diriga i suoi colpi contro i monopoli dell'industria, trasformi le strutture economiche, garantisca ed estenda tutti i diritti di libertà, distrugga le incrostazioni burocratiche e poliziesche, sottragga lo Stato al dominio delle vecchie ristrette oligarchie, introduca un regime di larghe autonomie, dia a tutto l'ordinamento democratico un nuovo contenuto che è quello dell'avanzata verso una trasformazione profonda dell'ordinamento economico e sociale.

Questa, che è la concreta via italiana al socialismo, nasce dunque dalla esperienza di tutta la nazione, è stata aperta da una lotta vittoriosa dei lavoratori, è riconosciuta dagli strati più avanzati del popolo, corrisponde alle aspirazioni della grande maggioranza dei cittadini, ha obiettivi realizzabili praticamente con l'applicazione del metodo democratico, con la lotta conseguente contro le forze della conservazione e della reazione.

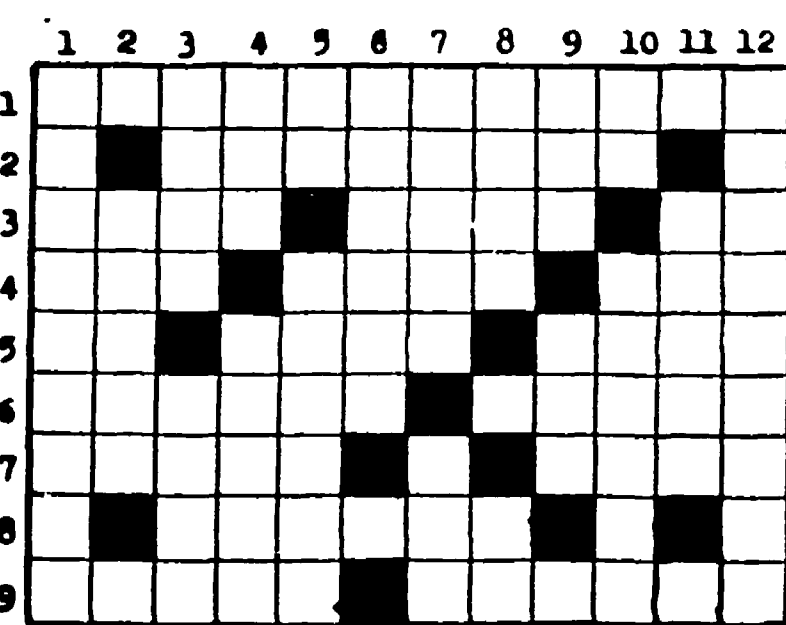
(Dalle tesi approvate dal PCI, nel dicembre 1956).

GELSOMINO E IL SUO CANE DI



PER L'ENIGMISTA

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI 1) Misura dei valori in gara. 2) Regolato, disposto secondo un determinato concetto. 3) Il fiume infernale su cui si perde la memoria. In buona salute. 4) Due dozzine ogni giorno. 5) Sim-

bolo della nutrizione dello stomaco. 6) Lanche epiche storiche. 7) Forza. 8) Piacere delicato e leggero. 9) Seta americana. 10) Nemico. 11) Cerebrale. 12) Tendenza lungo e robusto. 13) Abito monacale. 14) Isipido.

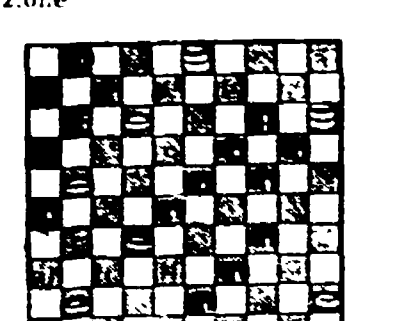
9) Agitazione d'animo di chi aspetta, viperezza velenosa nostrana.

VERTICALI 1) La chiamano pace greca. 2) Lo zar. 3) Tre carte usate. 4) Preteso che ha suscitato di «prima». 5) Volume del sapere. 6) Decreti di erbe tonificanti o medicinali. 7) Vano, inutile. 8) Aumento della nascita alla morte. 9) Cule per neonati. 10) Bocca latina. 11) Cerebrale. 12) Giappone. 13) Invocazione di soccorso telegrafica. 14) Procedura da uno diventato cento. 15) Misure di superficie. 16) Terreno per l'agricoltura. 17) Estraneo, è e si vede fuori.

DAMA

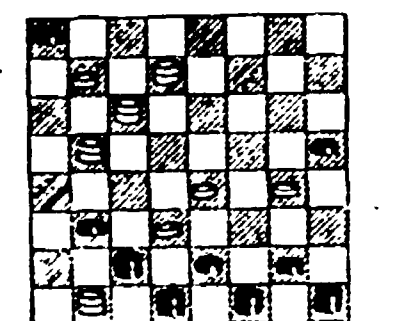
Il Maestro Ranieri: Forbisch; non si è accorto delle burrasche di mare e di vento che hanno messo a dura prova le strutture portuali di Livorno perché si è lasciato assorbire dallo studio di questo gioiello problematico di dama - polacca - che sembra inteso a realizzare l'impossibile. Gli intenditori sapranno valutare l'impene-

trabilità della prima mossa, l'ingenua concezione della tena e la piacevole soluzione.



Il Bianco muove e vince in cinque mosse.

Un altro tema di «Dama» dovuto a quel mazzo di questa specialità che è il prof.



Il Bianco muove e vince in otto mosse.

Ernesto de Martino, volendo sottolineare che non ha alcuna attitudine alla analisi e che desiderano addestrare lo sguardo a situazioni poco elastiche che sembrano faticose a risolvere brevemente ma con una certa precisione.

Cosimo Cantatore ha una serie di problemi. Il suo problema: sono sempre costruiti con pezzi incatenati.

Non ci occuperemo di partite secondarie rispetto alla graduatoria dei contendenti, e presentiamo ora quella giocata tra Rodolfo Camillo (Banco) e Ivo Bertini (Nero). La presentazione perché nella sua fase finale il Nero ha condotto la manovra in modo veramente brillante mettendo l'avversario in condizioni di resa pur avendo parecchi pezzi a disposizione. Ecco come: 21-13, 10-14, 18-13, 9-18, 22-13, 5-9, 26-22, 9-18, 22-13, 12-15, 23-19, 13-22, 27-18, 14-21, 23-18, 1-5, 13-9, 5-10, 30-26, 8-12, 23-23, 10-13, 26-22, 6-10, 23-23, 10-14, 32-28, 14-21, 23-18, 12-15, 23-19, 13-17, 18-13, 17-21, 13-10, 21-24, 19-15, 11-20, 24-15, 26-30, 10-5, 30-27, 26-18, 27-22, 3-1, 22-15, 1-5, 16-20, 28-24, 20-23, 24-20, 4-8 e Nero vince bloccando tutti i pezzi avversari separatamente.

Notiziario

damistico

Non è ancora cessata l'eco del Campionato italiano 1956-60 e le partite più importanti: potrete trovare sulle pagine ufficiali della FID «Dama Sport» presentate per esteso.

Noi ci occuperemo di partite secondarie rispetto alla graduatoria dei contendenti, e presentiamo ora quella giocata tra Rodolfo Camillo (Banco) e Ivo Bertini (Nero). La presentazione perché nella sua fase finale il Nero ha condotto la manovra in modo veramente brillante mettendo l'avversario in condizioni di resa pur avendo parecchi pezzi a disposizione. Ecco come: 21-13, 10-14, 18-13, 9-18, 22-13, 5-9, 26-22, 9-18, 22-13, 12-15, 23-19, 13-22, 27-18, 14-21, 23-18, 1-5, 13-9, 5-10, 30-26, 8-12, 23-23, 10-13, 26-22, 6-10, 23-23, 10-14, 32-28, 14-21, 23-18, 12-15, 23-19, 13-17, 18-13, 17-21, 13-10, 21-24, 19-15, 11-20, 24-15, 26-30, 10-5, 30-27, 26-18, 27-22, 3-1, 22-15, 1-5, 16-20, 28-24, 20-23, 24-20, 4-8 e Nero vince bloccando tutti i pezzi avversari separatamente.

Il Bianco muove e vince in otto mosse.

Un altro tema di «Dama» dovuto a quel mazzo di questa specialità che è il prof.

ed è molto difficile incontrare in essa una dama sfaccata o una pedina sperduta. In quella che vi proponiamo la prima mossa fa cadere in un terribile e compensata da una sequenza di situazioni create con molta intelligenza.

Soluzioni

di domenica

17 gennaio

CRUCIVERBA - Orizzontali: 1) Orizzonti. 2) Oll-mai. 3) eretti. 4) sperperare. 5) a: 4) tutti. 6) Elis. 7) CT. 8) USA. 9) rata. 10) epi. 11) la. 12) petre. 13) orbi. 14) AR. 15) acido. 16) for. 17) teor. e. 18) oasi. 19) 51. 20) Ob. 21) zania.

VERTICALI 1) postulato. 2) r. 3) pose. 4) Fena. 5) os. 6) RT. 7) pari. 8) empirici. 9) SAE. 10) accor. 11) tretti. 12) Alario. 13) Ner. 14) ELAR. 15) Ave. 16) oss. 17) te. 18) ipo. 19) in. 20) zia. 21) Az. 22) te. 23) Bora. 24) zia.

ANAGRAMMA - sarti - asti.

DAMA - Finale del Maestro Angelo Pili: 22-26, 20-24, 27-23, 9-13, 23-20, 13-18, 26-16, 18-21, 26-22, 21-25, 22-19, 26-30, 19-14, 30-27, 15-12 e vince.

Problema di Ernesto De L'Amico: 6-4, 12-13, 11-5, 4-2, 3-6, 2-11, 9-5, 1-10, 13-23, 17-28, 23-31 e vince.
Problema di Dario Galenzu: 32-28, 4-11, 27-30, 20-27, 30-23, 18-27, 23-21, 14-32, 9-5, 2-18, 21-7 e vince.